

IL PREMIO

Ravenna trionfa al Comisso con autori e storie Cavezzali racconta Gardini, Gabici Longanesi

Stessa città, 40 anni di differenza, i due scrittori sbancano Narrativa e Biografia. Il primo: minacciato per il mio libro su Raul

Marina Grasso

TREVISO. Due ravennati che raccontano due ravennati. E pare quasi che sia la città romagnola, la vincitrice della 38ª edizione del Premio Letterario Giovanni Comisso. Perché la Grande Giuria del Premio che ieri, nel corso della cerimonia finale a Palazzo dei Trecento, ha espresso il suo voto sulle due terne di finalisti selezionati dalla Giuria Tecnica, ha attribuito la maggioranza dei voti a "Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini", di Matteo Cavezzali (Minimum Fax) nella Sezione Narrativa; e a "Leo Longanesi. Una vita controcorrente", di Franco Gabici (Il ponte vecchio) nella sezione Biografia.

ANALOGIE

Due autori nati - a quarant'anni di distanza uno dall'altro - a Ravenna che hanno raccontato due conterranei tra loro diversissimi: lo spericolato imprenditore la cui fine segnò l'inizio del crollo di un intero si-

stema politico ed economico e "l'iconoclasta di Bagnacavallo", giornalista e scrittore, editore e pittore comunque controcorrente. E se per Gabici, già stimato autore di numerose biografie, ricostruire quella di Longanesi è stato raccogliere aneddoti e curiosità per rendere omaggio a Leo Longanesi

e restituire tutta la vitalità a più di sessant'anni dalla scomparsa, per Cavezzali, che all'epoca della tragica fine di Raul Gardini aveva nove anni, il discorso è diverso.

DIFFERENZE

«È una storia che da bambino sentivo raccontare come se fosse un dramma shakespeariano», ha spiegato alla fine della cerimonia di premiazione, «anche perché la fine di Gardini e il crac dei Ferruzzi hanno colpito duramente il sistema socio-economico della mia città. Scrivere questo libro è stato voler scoprire da dove nasceva quella storia che vedo come una sorta di mito greco, e non ha caso ho scelto il titolo di Icarus, riconoscendo al mito la funzio-

ne di spiegarci quanto alcune storie restino sempre drammaticamente attuali». La sua ricerca per scrivere questo libro è durata sei anni, attraverso fonti e interviste restituite in una sorta di saggio storico che passa attraverso la meta narrazione. Uno stile moderno con echi romantici che lo rende appassionante.

INTIMIDAZIONI

Ma i temi, quelli, restano spinosi. Tanto che nell'incontro mattutino con gli studenti dell'Istituto Max Planck - una delle numerose iniziative collaterali del Premio - lo stesso Cavezzali ha informato gli studenti di aver ricevuto anche una telefonata intimidatoria per indurlo a ritirare il libro già dato alle stampe. «Ho potuto incontrare molte persone che hanno vissuto in prima persona quella vicenda», ha spiegato stringendo tra le mani l'appena conquistato Premio Comisso, «e appartenendo alla generazione che non ha vissuto direttamente quei fatti, ma che ne paga ancora le conseguenze, ho

voluto indagare a fondo, scoprendo numerosi punti oscuri e facendo luce su altri. Vivere a Ravenna mi ha certo aiutato nelle mie ricerche, ma diciamo che le ha anche complicate, perché poi tutti sanno dove abiti».

I FINALISTI

Oltre ai due vincitori, nel corso della cerimonia di ieri la Giuria Tecnica presieduta da Giancarlo Marinelli ha anche presentato tutti i finalisti: Paolo Maurenig con il suo "Il gioco degli dei" (Einaudi), Filippo Tuena con "Le galanti. Quasi un'autobiografia" (Il Saggiatore) per la narrativa e Salvatore Silvano Nigro con "La funesta docilità" (Sellerio) e Riccardo Dottori "Giorgio De Chirico. Immagini metafisiche" (La Nave di Teseo). Ennio Bianco, presidente dell'Associazione Amici di Comisso e Aldo Baruffi, presidente del Rotary Club Treviso, hanno premiato l'opera vincitrice del Premio Comisso under 35 - Rotary Club Treviso, andato a Francesca Dioletta per "Dai tuoi occhi solamente" (Neri Pozza). —



Da sinistra Ennio Bianco, Matteo Cavezzali, Franco Gabici, Neva Agnoletti e Giancarlo Marinelli (FOTOFILM)